Il 3 luglio la prova d'italiano

Maturità e abilitazione: fra quattro giorni esami per 202 mila studenti

Oltre la metà sono candidati degli istituti tecnici - Il calendario degli scritti e degli orali per ogni tipo di scuola - Differenze fra interni e privatisti

Da lunedì prossimo hanno inizio in tutta Italia gli esami di maturità e di abilitazione. Secondo cifre fornite dal ministero della PI, vi sono impegnati 201 mila 694 candidati, almeno 22 mila in più dello scorso anno: i più numerosi sono gli studenti degli istituti tecnici (101.694); il resto comprende i candidati alle maturità classica, scientifica e artistica e alla abilitazione magistrale.

La prima prova è quella scritta di italiano, poi gli esami continuano secondo un calendario che prevede, negli stessi giorni, prove diverse a seconda dei tipi di scuola.

4 luglio: traduzione dal latino in italiano (maturità classica e scientifica, abilitazione magistrale); estimo (abilitazione tecnica per geometri); ragioneria (abilitazione tecnica commerciale). Lo stesso giorno i candidati alla abilitazione tecnica industriale proseguono con prove diverse a seconda delle specializzazioni scelte.

5 luglio: traduzione dall'italiano in latino maturità classica; matematica (maturità scientifica e abilitazione magistrale); topografia (geometri); tecnica commerciale (abilitazione tecnica commerciale).

6 luglio: traduzione dal greco in italiano (classica); lingua straniera (scientifica e abilitazione commerciale); costruzioni e disegno (geometri.

7 luglio: disegno (maturità scientifica); merceologia (abilitazione commerciale con indirizzo mercantile).

Gli esami orali avranno inizio il secondo giorno non festivo dopo il termine delle prove scritte, i cui elaborati saranno stati già giudicati dalle commissioni esaminatrici.

Le prove orali per i candidati interni allo istituto si svolgeranno sui programmi dell'ultimo anno e su argomenti relativi agli anni precedenti stabiliti « come riferimenti » dai consigli di classe alla fine dell'anno scolastico. I privatisti, invece, allargheranno il campo all'intero programma degli anni scolastici successivi a quello durante il quale hanno conseguito l'ultima promozione.

Spavaldo assalto a una banca milanese di Porta Romana

Mitra in pugno rapinano poi si fanno scudo di una ragazza

Erano in tre e avevano i volti coperti da fazzolettoni - Clienti terrorizzati con la faccia al muro - Soltanto cinque milioni di bottino

MILANO, 28

La *gang* delle *banche* è ricomparsa oggi a Milano dopo *un silenzio* durato venti mesi e cioè da quella drammatica giornata che fu il 13 novembre 1965 quando in meno di un'ora furono assaltati e spogliati di grossi bottini tre istituti di credito.

La nuova impresa è stata compiuta alle 15.15 ai danni dell'agenzia di Porta Romana della Banca Nazionale dell'Agricoltura, che sorge all'incrocio di Corso Lodi, piazza Bruno Buozzi e via Mantova. La sede ha, infatti, tre distinti ingressi oltre a una porticina di servizio che si apre accanto alla portineria dello stabile di Corso Lodi 18.

Rapidissima l'azione: tre banditi armati e mascherati si sono precipitati all'interno dove in quel momento ferveva un intenso lavoro. Presenti otto impiegati e cassieri, una decina di clienti. Armi spianate, è stato ordinato a tutti di non muoversi. Poi il solito agile malvivente ha saltato il bancone ha arraffato 5.563.000 lire in contanti ficcandoli in un sacchetto di nylon. Quando il terzetto ha riguadagnato l'uscita di Corso Lodi, uno dei banditi ha tentato di trascinare sulla Giulia che la attendeva all'esterno, con un quarto complice al volante, una ragazza di 22 anni, come ostaggio. La giovane si è messa a gridare e, pur terrorizzata, è riuscita con uno strattone a liberarsi dalla presa e a precipitarsi nuovamente nella banca assaltata.

La sequenza della rapina viene in queste ore minuziosamente ricostruita. Anche le taglie dei malviventi, i loro possibili volti nascosti sotto fazzolettoni di vario colore, il loro armamento si precisano man mano che vengono interrogati i testimoni. Il primo ad entrare in banca è stato un tipo sui 27-30 anni molto magro, coi capelli castani, alto 1,75 armato di pistola Beretta. Il secondo, alto 1,70 capelli castani, sui 40 anni, robusto con pistola a tamburo a canna lunga. Il terzo, infine, alto 1,80, massiccio, sui 45-50 anni, armato di mitra. Dei tre, era il solo ad indossare la giacca; gli altri due, infatti, erano in maniche di camicia.

L'azione si è svolta con una precisione e un tempismo matematici. Il primo bandito ha ordinato a tutti di non muoversi e si è avviato decisamente verso il bancone; il secondo si è piazzato al centro del salone in modo da poter sorvegliare impiegati, clienti, e anche altre due entrate; il terzo si è fermato invece presso l'ingresso di Corso Lodi.

Maria Gabriella Sacchi, di 22 anni, residente a Lacchiarella, aveva appena finito di consegnare ad uno dei cassieri una busta per conto della ditta per cui lavora, quando ha sentito un trambusto alle spalle. Si è voltata ed è andata verso l'uscita, ma un bandito l'ha afferrata per un braccio spingendola con il viso contro il muro: « *non muoverti di qui* », ha intimato. La ragazza ha obbedito: un'ora dopo, era ancora in preda a choc.

Domenico Mizzarese di 58 anni stava entrando in banca per effettuare un versamento. Ha avuto appena il tempo di oltrepassare la soglia che il solito bandito lo ha spinto verso il muro a far compagnia alla ragazza. Lo stesso è accaduto al camionista Benedetto Vitellaro, di 43 anni, da Novera Inferiore. Ha fermato il suo autotreno in Corso Lodi per cambiare un assegno in banca. E' entrato, ha visto il bandito ha tentato di ritirarsi, ma l'altro lo ha agguantato per un braccio lo ha trascinato dentro lo ha inchiodato al muro.

Nell'interno intanto il bandito oltre il bancone ha già arraffato il denaro. Adesso avviene la ritirata. I malviventi retrocedono viso a la gente. Fino alla porta po afferrano Maria Gabriella Sacchi e la trascinano fuor. Come già detto la giovane riesce a liberarsi dalla stretta. I tre raggiungono una Giulia 1300 targata MI B87317 (che risulterà rubata alle 13.30 di oggi in via Lezzano al signor Giovanni Bonanon) e fuggono, passando a tutto gas davanti alla microstazione dei carabinieri che è ad appena duecento passi dalla banca.

I carabinieri di questa piccola stazione come la guardia di PS che sorvegliava la banca sapranno ciò che è accaduto e accorreranno quando sentiranno le grida della folla, sempre più numerosa, levarsi in Corso Lodi e nelle vie vicine. Se per i primi, tuttavia, era praticamente impossibile accorgersi della rapina in atto, essendo all'interno della microstazione, ancora non si è potuto spiegare il comportamento del poliziotto di servizio presso la banca.

Interrogato da un giornalista, questo agente ha detto di « *essersi allontanato un momento per prendere un caffè* ».

Piero Giordanino

SOLO CINQUE PERSONE AL MONDO LO HANNO

Sangue rarissimo salva un neonato dalla morte

Gli anticorpi prodotti dalla madre stavano uccidendolo - Generoso intervento di una donatrice accorsa in aereo da Washington a New York

NEW YORK, 28

Un neonato, il cui sangue stava per essere divorato dagli anticorpi prodotti dall'organismo materno, era ancora in vita stamane, a 12 ore dal parto, dopo che i medici gli avevano praticato una trasfusione di sangue dello stesso gruppo di quello della madre. Se il bimbo riuscirà a salvarsi (e vi sono delle speranze che la cosa possa avvenire) lo dovrà, oltre al fatto di essersi trovato in una clinica eccezionalmente attrezzata, all'aver potuto beneficiare di una trasfusione di quel sangue rarissimo, praticamente introvabile nella maggior parte dei casi.

Per rendersene conto basta pensare che la madre del piccolo, signora June Rose Rush di New York, è una delle cinque persone nel mondo che risulta avere un sangue del tipo RH NULL. Se si eccettua sua madre, il piccino dipendeva dalle altre quattro persone e, fortunatamente per lui, una di queste vive negli Stati Uniti, dove già altre volte aveva provveduto a donare il suo preziosissimo sangue. In questa occasione ha preso l'aereo e da Washington, è giunta a New York per dare al neonato sangue fresco. La signora che ha permesso il salvataggio si chiama Linda McKall.

Il bimbo, nato con un anticipo di sei settimane sul previsto, è venuto alla luce con un intervento cesareo alle 16 del pomeriggio di ieri nel Mount Sinai Hospital. Il parto è stato anticipato perchè i medici avevano accertato il pericolo mortale che incombeva sul feto a causa del gruppo sanguigno della madre, che non era stato ereditato, per cui l'organismo della donna stava producendo anticorpi che avrebbero distrutto il sangue del figlio. Si tratta di un fenomeno, noto alla scienza sotto il nome di *eritroblastosi*.

Gli anticorpi generati dall'organismo materno hanno lo scopo di distruggere i globuli del sangue del bimbo, che si rivelerebbero dannosi al sangue materno. Il sangue viene diviso dagli specialisti in numerosi tipi è in due principali gruppi, RH *positivo* e RH *negativo*. Può succedere che una donna che ha sangue di tipo O e gruppo RH *negativo* sposi un uomo con sangue tipo O e gruppo RH *positivo* e che il figlio erediti il gruppo di sangue paterno, cioè RH *positivo*, e il tipo O comune ai due genitori.

Quando, durante la gestazione, si ha uno scambio tra il sangue materno e quello del feto, può avvenire che il sangue della madre produca anticorpi che attaccano globuli del sangue del nascituro, con la conseguenza di provocare una forma di anemia che può condurre alla morte. Di solito ciò accade alla seconda gestazione.

In questo caso specifico, la complicazione era rappresentata dal fatto che la signora Rush ha sangue RH NULL, che presenta le stesse caratteristiche dell'RH *negativo* ma contro il quale è più difficile intervenire, data la sua pratica irreperibilità.

Le persone nelle cui vene circola questo sangue, secondo le informazioni di cui dispongono i medici, sono oltre alla signora Rush e alla signora Mckall, un ragazzo che vive a Tokio, un aborigeno dell'Australia e un altro americano, di Los Angeles, di cui però non si conoscono le generalità.

Il padre del bimbo, Evan Rush, era appena giunto in ospedale, all'arrivo della signora McKall, con due pinte del rarissimo sangue della stessa signora, prelevate al centro di Boston. Ma di queste pinte non c'è stato bisogno, dato che la signora McKall ha subito provveduto di persona a fornire sangue fresco. La scorta è stata così restituita a Boston.

Ora i medici seguono con estrema attenzione le condizioni del bimbo, che restano sempre precarie. Però la speranza di salvarlo si è fatta ormai reale.

Servizi segreti USA in allarme per il racconto di tre ragazzini

BALTIMORA, 28.

Mobilitati i servizi segreti degli Stati Uniti: due impiegati comunali sono stati interrogati a lungo, dopo che un agente del FBI aveva informato il presidente Johnson della rivelazione fattagli da tre ragazzini.

Essi avevano testimoniato che, al passaggio dell'elicottero presidenziale su cui Johnson giungeva a Baltimora per un discorso i due impiegati hanno puntato contro il velivolo un fucile (o carabina: non è stato specificato). Johnson ha allora mobilitato i servizi di sicurezza presidenziale e i due malcapitati impiegati se la sono vista brutta, anche se nulla è poi emerso contro di loro. L'agenzia americana « AP », nel riferire la notizia, la titola ironicamente: « Ragazzini ».

La situazione è sempre più grave

CABRAS INVASA DAI TOPI 35 I BAMBINI RICOVERATI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

E' salito a 35 il numero dei bambini di Cabras colpiti dal « morbo sconosciuto » (oltre i 9 morti). Altri tre bambini sono stati ricoverati nella clinica pediatrica di Cagliari. Uno di essi, Salvatore Piras, ha appena 14 mesi.

A Cabras la popolazione vive momenti di gravissimo panico. Oggi sono continuate le operazioni di disinfestazione, ma un nuovo incidente ha aggravato le già drammatiche condizioni degli abitanti del paese. Mentre un gruppo di venti operai —, che aveva compiuto una disinfestazione contro le mosche in tutte le abitazioni —, stavano rimuovendo i cumuli di spazzatura ammucchiati ai margini dell'abitato, migliaia di topi sono sbucati dai rifiuti ed hanno letteralmente invaso il paese. I roditori affamati hanno aggredito animali da cortile uccidendone molti. Si teme che ora possano provocare un altro disastro e perfino una epidemia.

Queste le ultime note di cronaca. La situazione sembra aggravarsi sempre più ed è per il mancato rispetto di elementari norme del vivere civile che la popolazione di Cabras si trova in questo terribile frangente. Greggi nell'abitato, macellazione in piazza, i mondezzai pubblici e privati, mancata eliminazione dei residui della macellazione sotto controllo del veterinario comunale, assoggettamento dei minori a lavori pesanti e inumani, mancata assistenza da parte dell'ONMI all'infanzia e alle madri: queste alcune delle principali norme igieniche e di vivere civile che a Cabras vengono ampiamente eluse.

Lo stato del paese mette sotto accusa la politica del partito di maggioranza. La DC ha ancora una volta rivelato un forte malcostume politico ed amministrativo, disinteressandosi sempre delle tragiche condizioni di vita degli ottomila abitanti.

Soltanto ora piovono le promesse. Se le manterranno tutte Cabras potrà diventare in futuro una comunità finalmente civile. Il presidente della Regione on. Del Rio giunto in paese per la solita visita di circostanza, ha promesso: messa in opera del mattatoio comunale; costruzione delle fognature; costruzione di un ambulatorio ONMI, canali a mare per il prosciugamento e la bonifica delle paludi; disinfestazione totale dell'abitato e della campagna per il risanamento della zona dove pullulano insetti parassiti e molesti; istituzione di un efficiente servizio di nettezza urbana, allontanamento degli ovili dall'abitato; divieto di alloggiare greggi di pecore e gruppi di maiali nello stesso abitato, dando ai pastori i contributi necessari per il trasferimento del patrimonio zootecnico in altra zona; la costruzione di case popolari; il risanamento delle abitazioni malsane.

Da sempre, a Cabras, mancano le attrezzature civili. Solo ora le autorità dc si sono accorte che gli abitanti del paese vivono come ai tempi del medioevo. Per scuotere l'indifferenza e l'apatia c'è voluta la morte di nove bambini e c'è voluto il ricovero di altri 35 bambini in ospedale!

g. p.

Asensio Prados sarebbe il vero cognome del sedicente Atienza

Mesina conferma: «Era Miguel l'uomo ucciso nel Supramonte»

Potrebbe però trattarsi di una tesi mirante a scagionare il capobanda - Il giallo è ben lungi dall'essere risolto - Il bandito si costituirà se i fratelli verranno assolti nel processo per l'assassinio del possidente Pietrino Crasta?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28.

Un nuovo colpo di scena nel giallo di Orgosolo: una lettera, giunta oggi da Madrid, lascia prevedere una rapida soluzione delle indagini sul conto di Miguel Angelo Alberto Atienza. Il luogotenente del bandito Graziano Mesina si chiamerebbe, in realtà, Miguel Atienza Asensio Prados, figlio di Nicolò e di Erminia Prados.

Il signor Nicolò Asensio avrebbe chiesto notizie sul luogo dove è stato sepolto il giovane latitante ucciso, avendo seri motivi di ritenere che si tratti del proprio figlio. La fotografia pubblicata sui giornali, la data di nascita (l'11 luglio 1946), la storia raccontata dall'ex-legionario sulla sua fuga dalla Spagna dopo la morte della madre, avrebbe ro convinto lo sfortunato genitore che il luogotenente di Mesina fosse proprio suo figlio.

Oscura rimane la storia del cadavere ritrovato sul Supramonte e sepolto nel cimitero di Nuoro come « sconosciuto di sesso maschile ». E' difficile dire che si tratti proprio del secondo uomo della banda Mesina, ucciso a Fundales dai carabinieri e dai « caschi blu » nel conflitto che costò la vita agli agenti Ciavola e Grassia. Il capobanda, però, cerca di accreditare questa versione.

Il suo difensore, avvocato Bagedda, che oggi è stato avvicinato alla Corte d'Assise di Cagliari, ha dichiarato: « L'uomo ucciso è proprio lo spagnolo. E' stato trovato perché così ha voluto Graziano Mesina. Dietro sua raccomandazione, ieri ho fatto mettere un mazzo di garofani rossi sulla tomba del giovane, ed ho anche chiesto al parroco di una chiesa di Nuoro di celebrare una messa in memoria di Miguel Alberto ».

« Miguel Alberto non si chiamava Atienza, è vero. Era orfano di madre, era nato a Madrid. Nella capitale spagnola aveva vissuto fino ai 18 anni ».

Che interesse aveva Graziano Mesina a far ritrovare vicino al l'ovile di famiglia il cadavere di Miguel Alberto? L'avvocato Bagedda non ha risposto esplicitamente alla domanda tuttavia ha fatto capire le ragioni del comportamento del capobanda: i « caschi blu » sarebbero piombati alle spalle di Miguel Alberto mentre cercava di fuggire, dopo il cruento conflitto a fuoco tra la boscaglia di Fundales. Egli, colpito in pieno da alcune sventagliate di mitra si sarebbe voltato ed avrebbe a sua volta finito gli agenti Ciavola e Grassia. Graziano Mesina, in quel momento, era lontano: si trovava con altri tre da un'altra parte della zona, già in salvo. Egli, pertanto, non avrebbe preso parte allo scontro con i due « caschi blu ». E' probabile che questa sia una tesi difensiva per scagionare Mesina. Tuttavia è la versione più diretta che si conosca fino a questo momento.

Circola ora voce che, se il processo d'appello per l'assassinio del possidente Pietrino Crasta si concluderà con un'assoluzione degli imputati, Graziano Mesina potrebbe decidere di « consegnarsi alla giustizia ».

La tragica catena che ancora oggi insanguina Orgosolo ebbe inizio il 4 luglio 1960, col sequestro del possidente Pietrino Crasta avvenuto alla periferia di Nuoro. Successivamente, alla famiglia dell'ostaggio, giunsero tre lettere estorsive: si chiedevano 10 milioni per il riscatto. Undici giorni dopo i parenti del Crasta consegnarono agli emissari dei banditi un acconto di un milione e mezzo di lire. Non servì a nulla. Quasi subito, un agente di PS rinvenne sotto la porta della propria abitazione una lettera anonima nella quale era scritto: « Si prega di accerchiare immediatamente il monte Lenardeddu: se volete trovare Crasta, bisogna cercare laggiù ».

Venne subito organizzata una vasta battuta: a pochi metri dall'ovile del Mesina c'era il cadavere del commerciante, nascosto dietro un muretto: i fuorilegge gli avevano schiacciato il cranio con una grossa pietra.

Giovanni Nicolò, Pietro e Nicola Mesina, che stavano governando il gregge, furono immediatamente arrestati. I Mesina si proclamarono innocenti. Un altro fratello, Antonio, svolse una indagine personale. Conosceva i veri autori del delitto e intendeva convincerli a tutti i costi a costituirsi. L'invito non fu accolto dagli interessati e Antonio Mesina si recò subito dal magistrato. Tre mesi dopo i fratelli vennero assolti in istruttoria.

Poi vi fu un ricorso della procura generale della Repubblica: i fratelli Mesina furono di nuovo accusati dell'assassinio di Pietrino Crasta. Solo Nicola tornò in carcere. Pietro si diede alla latitanza. Giovanni Nicolò era stato ucciso poche settimane prima. Era il 31 ottobre del '62. Tredici giorni più tardi Graziano Mesina entrò in un bar di Orgosolo e freddò con una scarica di mitra Andrea Muscau, il fratello ventenne di Giuseppe, più noto come «Grussotto». A «Grussotto» Muscau, e ad altri latitanti, Graziano Mesina faceva risalire le responsabilità dell'assassinio di Crasta.

Il processo d'appello è stato rinviato a nuovo ruolo.

Giuseppe Podda

Scontro sulla Firenze - Mare

Famiglia distrutta: 4 morti e un ferito

PISTOIA, 28

Un'altra grave sciagura della strada: quattro persone sono morte — un uomo, due donne e un bambino — e due sono rimaste ferite in un incidente accaduto stasera, poco dopo le 20 sull'autostrada Firenze-Mare, nei pressi di S. Pietro Agliana.

Una « Lancia Appia », vecchio modello, targata Venezia guidata dal cancelliere Pasquale Santarcangelo, di 38 anni, nato a Mestre ma residente a Pistoia a causa del suo impiego, per cause imprecisate ha superato lo spartitraffico piombando come un bolide su una « Giulia » targata Firenze, diretta a Pistoia. Sulla « Giulia » guidata dall'avvocato Enrico Orlandi di 42 anni, viaggiavano la moglie Vittoria Ricci-Armani di anni 36 e i due figli Francesco di 10 anni e Antonio di 5, nonché la domestica. Lo scontro frontale è stato violentissimo e la « Giulia » è rimasta pressocché distrutta.

Nell'incidente sono morti l'avv. Orlandi, la moglie, il figlio più grande e la cameriera, Loreta Mascalchi, di 27 anni. L'altro figlioletto è rimasto ferito ed è in grave stato in ospedale. Il guidatore della « Lancia Appia » ha riportato ferite.

Undici giorni nella foresta brasiliana

Salvi ma impazziti nell'aereo distrutto

TEFE (Amazzonia), 28.

Cinque militari sono sopravvissuti al disastro aereo del « Douglas C-47 », l'apparecchio brasiliano con a bordo 25 soldati precipitato e scomparso il 15 giugno scorso nel folto della giungla, nei pressi della comunità di Jupara, nell'Amazzonia. Sono stati raggiunti e soccorsi da un gruppo di paracadutisti brasiliani che ieri avevano individuato la zona dove l'aereo era precipitato. I cinque superstiti — come è stato segnalato dai soccorritori — « sono tutti gravemente feriti e tranne uno, in preda a follia ».

E' stato proprio grazie alla presenza di spirito dell'unico soldato rimasto lucido che i cinque sono stati salvati: infatti l'uomo dopo molta fatica — erano 11 giorni che non mangiava e non beveva — è riuscito a far salire in cielo approfittando del vento un aquilone di segnalazione, e pur svenendo dopo l'operazione è riuscito a non mollare il cavo del cervo volante. Tra i rottami del « Douglas C-47 » sono stati rinvenuti venti cadaveri.

Sette su dieci non hanno altro scopo

Le tedesche in ferie per cercare marito

BONN, 28

Sette ragazze tedesche su dieci non vanno in vacanza per riposare, ma per trovare marito. Questo il sorprendente risultato di un sondaggio compiuto da diverse agenzie di viaggio della Germania Federale.

Le giovani tedesche aspirano a sposare un uomo ricco e perciò frequentano le zone dove ritengono più probabile l'incontro con un eventuale marito che abbia questo requisito: così vanno a Malta, in Irlanda, in Svezia, in Portogallo e nell'Africa del Nord.

Le ragazze che trasformano le vacanze in un'« operazione marito » vanno anche volentieri in crociera. Nei limiti ristretti di una nave, l'uomo che sta per cadere nella rete non ha possibilità di fuga.

Domani

Riprende con le arringhe il processo per la Viola

PALERMO, 28

Con una serqua di arringhe dei difensori degli imputati, riprende venerdì presso la Corte d'appello di Palermo, il processo di secondo grado contro Filippo Melodia, il bravaccio di Alcamo che rapì Franca Viola e che sei mesi fa a Trapani è stato, per questo condannato a 11 anni di galera.

Facendo affidamento sul resoconto — manchevole e inesatto — che della prima udienza del processo aveva ieri diffuso l'agenzia ANSA la maggior parte dei giornali mentre è stata costretta a ignorare la clamorosa rivelazione (pure fatta pubblicamente, in aula, da uno dei patroni di P.C.) che la famiglia di Franca Viola è ancora oggi sottoposta a sorveglianza speciale per timore di una vendetta mafiosa, dà invece ampio risalto ad un « drammatico confronto » tra il rapitore e il padre della ragazza, confronto che in realtà non è avvenuto.

Un operaio

Sospeso alla gru con le braccia spezzate

VERONA, 28.

Un operaio veronese di 22 anni, Fabio Bozoni, è rimasto imprigionato per tre ore con le braccia spezzate, tra le sbarre metalliche di una gru a dieci metri dal suolo.

Il grave incidente è avvenuto ieri sera in un cantiere edile di San Giovanni Lupatoto dove il Bozoni lavorava. Egli stava procedendo al montaggio della gru quando si è spezzato all'improvviso il cavo di sollevamento. Una parte della gru è caduta abbattendosi sull'operaio che rimaneva incastrato fra le lamiere con le braccia spezzate.

Sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno dovuto lavorare a lungo con la fiamma ossidrica per liberare il poveretto mentre due medici gli praticavano a più riprese iniezioni di cardiotonici e sedativi. Trasportato all'ospedale di Verona è stato ricoverato in gravi condizioni.

Cura del cancro

Morto uno dei ricoverati per l'esperimento del dr. Vieri

Uno dei malati di cancro, ricoverato al Regina Elena di Roma dove è in corso dal mese di maggio l'esperimento della cura del dottor Vieri è deceduto venerdì mattina a seguito di una violenta emorragia. Vittorino Zangoni, di 43 anni era stato accettato nello speciale reparto dell'ospedale dal dott. Vieri anche se il tumore polmonare che lo aveva colpito era ad uno stadio piuttosto avanzato: proveniente da Cremona, gli erano state praticate fino al momento del decesso soltanto due iniezioni della misteriosa e sconosciuta sostanza usata dal dottor Vieri per la sua cura del cancro.

La notizia del decesso è trapelata solo ieri, e drastiche disposizioni sono poi state impartite al personale sanitario e infermieristico dello speciale reparto del Regina Elena perché a tre eventuali morti, non trapeli.

in poche righe

« E' spuntato un fiore »

MONTELEPRE — Pietro Damiano Gaglio — nipote del famoso bandito Giuliano in quanto figlio di una sorella del re di Montelepre — s'è fatto prete. Ad ordinarlo sacerdote è stato l'arcivescovo di Monreale, monsignor Mingo. « Dopo tanta bufera — ha detto la zia Mariannina, sorella di Turiddu e moglie di Salvatore Sciortino, ora all'ergastolo per la strage di Portella — in casa nostra è spuntato un fiore! ».

4 diplomatici uccisi

BERLINO — Quattro diplomatici della Cina popolare accreditati presso la RDT sono morti e un quinto è rimasto ferito in un incidente stradale. L'auto su cui viaggiavano si è scontrata con un autocarro durante un sorpasso. L'incaricato d'affari e un altro funzionario sono rimasti uccisi sul colpo; gli altri due sono deceduti poco dopo all'ospedale.

Grisbi da 2 milioni

CATANIA — Due funzionari di un ente catanese sono stati aggrediti in pieno centro e derubati di 2 milioni e 300 mila lire che avevano appena ritirato da una banca. Due rapinatori hanno atterrato con un pugno uno dei funzionari, strappando all'altro la borsa con il denaro, fuggendo poi su una motocicletta.

Scuola in fiamme

MADRID — Un violento incendio è scoppiato ieri mattina in una scuola di Madrid, seminando il panico tra i 490 alunni che si trovavano nell'edificio. Fortunatamente tutti i ragazzi sono stati tratti in salvo. Le fiamme, provocate da un cortocircuito, sono state domate dopo alcune ore.

SOS da nave greca

DEAL (Inghilterra) — Una nave da carico greca, la **Stefanos M.**, sta affondando per una falla nello scafo. Il drammatico SOS è stato ricevuto dalla guardia costiera di Deal alle 4 e mezzo di ieri mattina.